

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2024

ISBN: 978-88-9392-523-5

Copyright © 2024 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2024 da Logo spa, Borgoricco (PD).

Daniela Mannarino

Dentro le parole

Morlacchi Editore



A Michelangelo.



Candida

Nel 1876 nasce la mia bisnonna Candida. Morirà nel 1979 all'età di 103 anni in seguito ad una caduta, una perdita di equilibrio perché aveva l'abitudine di piegarsi in avanti a testa in giù per pettinare i suoi lunghi capelli bianchissimi che venivano poi raccolti in una crocchia sulla sommità della testa. Una lunga vita di avvenimenti, gioie, dolori, fatiche e difficoltà, ma anche una vita determinata, coraggiosa, sciolta con piglio ed autorità. Una giovane lucchese nata nella campagna con una famiglia distante di cui ricordava molto poco come poco voleva ricordare di quell'abuso, quella violenza, quel sangue lasciato in giugno dietro il fienile. Per molti anni non ne aveva mai parlato, solo un gran turbamento quando si parlava di braccianti velava i suoi occhi neri. Per questo marchio infamante considerato allora una colpa della donna naturalmente nessun giovanotto della campagna le aveva fatto la proposta. Candida aveva 27 anni ed ancora non era sposata! Finalmente un vedovo benestante che veniva da Prato a Lucca col suo birroccio la chiese

in sposa. Era una donna alta, bella, in salute, molto attiva. Avrebbe potuto accudire i suoi tre figli e riempire il suo letto vuoto. Candida accettò più che per amore per disperazione. Le due figlie morirono giovanissime per il mal sottile. Il maschio forte ed intraprendente crebbe ed ebbe poi fortuna nella Prato delle prime industrie. Da Candida nacquero altri quattro figli, la prima femmina dovette portare il nome assurdo di Procolina in memoria di quella prima moglie che il marito non aveva mai dimenticato. Erano anni duri non c'erano soldi, non c'era istruzione, svago, igiene. Il marito più anziano di lei faceva sempre meno viaggi e quindi meno entrate. Candida vedeva il futuro sempre più incerto e difficile. Così iniziarono i viaggi in Francia, furono quattro come i suoi figli, sì balia presso le famiglie più importanti della Parigi di allora. Nei suoi racconti che sospendevano la recita del rosario su una corona ormai consunta ricordava la divisa di seta nera con grembiule e cresta in sangallo bianco, le passeggiate ai Giardini di Lussemburgo, le filastrocche francesi, il distacco dalla miseria, il fango, i fagioli della sua lontana Lucca. Per un attimo l'eleganza, la pulizia, la ricchezza. Poi il ritorno, la vedovanza, i figli cresciuti. Lunghi anni di solitudine con spostamenti a piedi, fiori e fierezza. Da novantenne ormai troppo vecchia per rimanere da sola va a vivere con la figlia Elisa in una bella casa con tanto di giardino. Qualche litigio con il genero, ma in fondo circondata dagli affetti di figli e nipoti che adorava e di cui andava fiera. Amava la contemporaneità, vedeva tutto positivamente: il traffico, l'abbondanza di cibo, la luce, le donne con le minigonne che andavano a lavorare ed erano finalmente rispettate! Fra una frase in francese ed un brutto ricordo una vita intensa finita pettinando i suoi lunghi capelli bianchi.